

ECCOVI IL BEL "PASTORE"

La bellezza consiste in un'armonia delle forme

Il cane da pastore tedesco è una razza molto diffusa, tuttavia la sua vera tipicità non è sempre pienamente conosciuta e rispettata. Casualmente allevata con scarsi rigori selettivi, insorgono somatologie atipiche che, purtroppo, divengono un modello per alcuni.

A volte, invece, sono responsabili gli spettacoli cinematografici prodotti impiegando soggetti poco tipici che soddisfano solo la fantasia del loro impreparato regista.

Una volta, ad un'importante esposizione, mi si avvicinò una signora e mi disse con aria sconsolata: "...sono venuta sino qua per vedere dei brutti pastori tedeschi: nessuno ha la coda arrotolata sul dorso come quelli della mia città..." e ci volle tutta la mia diplomatica pazienza per convincerla che i soggetti esposti avevano il portamento corretto della coda e non quelli della sua città.

Esclusi questi eccessi, ancora oggi il cane da pastore tedesco sollecita, in alcuni, fantasiosità ideali per la sua tipicità.

C'è chi lo immagina la reincarnazione di un lupo aggressivo, dal muso appuntito e dalle orecchie aguzze come una volpe, chi invece un grande e tracotante cane con una testa dalle fauci bramose. Altrettanta confusione solleva la sua vera indole scambiata con quella di un nevrotico corridore nei ring, oppure di un aggressivo difensore o di un poliziotto tutto fare.

Il cane da pastore tedesco, nato in Germania dalla fusione di diverse razze da gregge, ha subito evoluzioni per tradursi in quell'immagine, fiera e piacevole, che oggi è vanto dei soggetti migliori. Alla fine degli anni '800, quando gli allevatori iniziarono la sua selezione, già immaginavano le attuali forme della razza ma, per ottenerle, si è resa necessaria una lunga evoluzione.

Una tipicità che si raccoglie vivendo con i suoi più qualificati allevatori, ma anche in questi ambienti valgono le regole dettate dallo standard.

La lunghezza del tronco, maggiore dell'altezza al garrese, permette al cane da pastore tedesco di sviluppare ampi passi al trotto, così come l'altezza del torace, di poco inferiore alla distanza che va dalla punta del gomito a terra, per consentire la necessaria lunghezza ai suoi arti.

Il torace ha diametri trasversali e longitudinali di medio valore, un petto abbastanza aperto, un avampetto ben sviluppato; il suo costato ha una cerchiatura non eccessiva e, per dar spazio ai suoi organi vitali, è importante che sia profondo, delimitato inferiormente da un lungo sterno, quasi rettilineo. Uno sterno troppo corto gli conferirebbe un'immagine levrettata e diminuirebbe la capacità volumetrica del torace.

La zona renale deve essere piuttosto breve e solida.

Questo tipo di struttura si materializza in un tronco che soddisfa l'essenza di una razza tipicamente mesomorfa e, come tale, biologicamente predisposta ad un temperamento di media reattività, adatto a convivere con un'andatura resistente, retaggio del suo primitivo impiego: un laborioso cane da pastore. Condurre le greggi era un impegnativo compito che svolgeva con cura e soddisfazione e, una volta assolto, custodiva il casolare del pastore, il suo ovile e condivideva le gioie e la tranquillità della vita contadina. Fu questo l'ambiente che forgiò la polivalenza delle sue attitudini che ancor oggi apprezziamo.

L'evoluzione industriale invogliò a trasformare la sua immagine di rustico cane da pastore in una più elegante ed appariscente, per la vanagloria dei più raffinati giardini. Per questo si selezionarono i soggetti più docili ed equilibrati, con le orecchie erette, la coda lunga, diritta, ricca di frange e ben discesa evitando l'impiego dei più rozzi e ringhiosi.

La sua taglia è superiore alla media. L'altezza più apprezzata, misurata al garrese, è per i maschi di cm.63,5/64,5 mentre per le femmine di cm. 58,5/59,5. Il peso corrispondente, per i soggetti di questa taglia, è intorno ai kg.33/35 per i maschi e ai kg. 28/30 per femmine.

I soggetti troppo grandi sono deprezzati dallo standard perché meno resistenti e reattivi, così come i soggetti troppo piccoli perché inadatti all'impiego soprattutto svolgendo un lavoro di difesa e di attacco.

Una testa ben cesellata è senz'altro la principale garanzia della sua migliore espressione. Tipicamente mesocefala, i riscontri biometrici impongono che la larghezza sia la metà della sua lunghezza, così come la lunghezza del cranio deve essere equivalente alla lunghezza della sua canna nasale.

Le orecchie sono erette, il muso si restringe senza essere troppo appuntito perché produrrebbe un aspetto arrogante e non consentirebbe lo sviluppo di forti mascelle. Gli assi cranio-facciali paralleli, sono raccordati tra loro da un buon salto naso-frontale, un tartufo di buona superficie e nero, gli occhi di taglio non troppo laterale, un labbro ben pigmentato, gli conferiscono uno sguardo fiero che ispira fiducia e simpatia. Per vivere questa sensazione basta ricordare le espressioni del famoso "Rex" che gli permisero di conquistare la simpatia del pubblico.

Gli occhi di color marrone scuro concorrono a rendere la sua espressione sicura e penetrante, mentre gli occhi chiari e giallastri renderebbero il suo sguardo stridente come in un rapace. I denti forti, bianchi, sono un monito per il nemico, per il padrone la cornice di un ammiccante approccio festoso.

Il trotto è sicuramente uno degli aspetti più singolari della razza: espresso con falcate ampie e felpate, con un garrese giustamente rilevato e con la lunga coda lievemente rialzata, ha sempre suscitato l'ammirazione di tutti.

Generata dall'apertura dei suoi angoli posteriori, la spinta raccolta da una groppa lunga e giustamente scoscesa viene trasferita attraverso un tronco solido all'anteriore, dove si esprime con un ampio allungo.

Giusto complemento delle sue forme è il suo mantello formato da un pelo, semilungo e semiviteo, che compone una vivace superficie idrorepellente, sotto la quale cresce un caldo sottopelo lanoso.

La sella scende nera verso il profilo inferiore del torace, arricchita da intense focature di colore giallo caldo, rossastro o grigio. Non sono graditi i colori scialbi perché gli conferirebbero un'immagine monotona. Un pelo troppo corto gli darebbe l'aspetto di un muscoloso lottatore, un pelo lungo e lanoso lo ingentilirebbe e lo lascerebbe impregnare d'acqua mentre lavora nelle giornate di pioggia.

Indispensabile è la correttezza degli appiombi per consentirgli di procedere con un trotto fluido e costante.

Un collo robusto e ben sortito gli conferisce distinzione nel portamento e diviene, in movimento, un prezioso bilanciere da gestire con varie inclinazioni alle diverse andature.

Scapola ed omero brevi e poco inclinati, femore e tibia brevi e poco inclinati produrrebbero passi corti ed affrettati, limitando inesorabilmente il dinamismo e la resistenza di questo trotatore per eccellenza.

Anche i metacarpi giustamente flessi servono a raccogliere l'impatto col terreno prodotto dalle sue ampie falcate, mentre troppo rigidi gli procurerebbero dannosi intoppi, privandolo la sua andatura dell'aspetto dinamico e felpato che costituisce la sintesi di un gesto unico.

Non meno importante, per il completamento della sua totale tipicità, è il suo carattere che deve essere equilibrato, sicuro e vigile. Versatile nelle sue attitudini, difensore, attaccante, predisposto al lavoro di pista e di scovo, compagno fidato dal temperamento sportivo e, volendo, ideale conduttore delle greggi. Una vasta gamma di predisposizioni che, unite alle sue belle forme, fanno della razza, dopo molti anni dalla sua nascita, ancora una delle più ammirate ed apprezzate.

Piero Alquati